



Valutazione Valdera

Supporto a scuole e
comuni per il sistema di
valutazioni nella Valdera



***Glossario
degli indicatori***
usati nel
Progetto “Val-Val”
(Valutazione Valdera)

Il progetto ValVal ha come riferimento il Sistema nazionale di Valutazione, così come proposto dall'INVALSI e messo in attuazione dal MIUR per l'anno scolastico 2014/15.

Tale modello prevede due tipi di valutazione: l'AUTOVALUTAZIONE e la VALUTAZIONE ESTERNA.

“I due approcci hanno percorsi indipendenti, ciascuno con i propri criteri e protocolli. La valutazione esterna segue quella interna e la utilizza come focus privilegiato del proprio protocollo. Enti esterni collaborano con le scuole per sviluppare un approccio comune alla valutazione.” (da “La prospettiva teorica della valutazione volta al miglioramento” di L.Giampietro e D.Poliandri – INVALSI)

Il modello di raccolta degli indicatori è VALES, che fa riferimento ad un modello interpretativo dell'organizzazione della scuola, che sintetizza in quattro fattori il servizio fornito da ciascuna di esse:

1. gli esiti formativi ed educativi;
2. le pratiche educative e didattiche poste in essere nelle singole scuole;
3. l'ambiente organizzativo all'interno del quale quelle pratiche e quei processi si sviluppano;
4. il contesto socio-ambientale e le risorse in cui si iscrive il funzionamento dell'Istituto.

Il progetto ValVal si affianca alle scuole, nella loro attività di autovalutazione, supportandole soprattutto nei punti 1 e 4 sopra elencati.

Attraverso l'anagrafe provinciale storicizzata degli alunni forniamo a ciascuna Scuola dati statistici relativi alla carriera degli alunni, sia interni alla singola Istituzione scolastica, sia in quella successiva (per le scuole di base), così da vedere, tra le altre cose, se la preparazione scolastica data ha consentito a tutti di raggiungere una qualifica o un diploma.

Informazioni ulteriori possono esser date, sempre in formato statistico, rispetto ad alcune variabili socio-ambientali (residenza, cittadinanza, genere, titolo di studio dei genitori, ecc.).

Il modello ValVal aggiunge inoltre ai dati per scuola, quelli per Comune di residenza di ogni alunno. Ciò è particolarmente importante sia perché questi dati sono l'u-

nico modo per consentire agli EELL di esercitare le loro competenze sul sistema scolastico (vedi art. 139 del dlgs 112/98), sia perché tali enti coprono il 20% circa del costo pubblico di in alunno e in molti casi, almeno nei nostri territori, contribuiscono in maniera importante a finanziare le Scuole per attività di miglioramento.

Indicatore

Senza voler generalizzare il termine statistico, definiamo come indicatore la variabile che si può misurare su una popolazione statistica che nel caso della scuola coincide con gli studenti, o gli insegnanti, o le scuole, o gli edifici scolastici, ecc, comunque con elementi di un insieme che attiene all'istruzione. Nel nostro caso considereremo variabili desumibili principalmente dall'anagrafe degli studenti (esiti scolastici, voto dell'esame di stato o voto di maturità, ecc.)

Valore assoluto dell'indicatore

È il valore numerico (spesso il numero di alunni) come risultato dell'indicatore sul totale misurato su un certo insieme, nel nostro caso gli studenti. Per esempio se si prende l'indicatore "Alunni stranieri" misurato sull'insieme di alunni di una scuola, il valore assoluto è un numero intero compreso tra zero (nessuno straniero iscritto) e il numero totale degli alunni di quella scuola (tutti stranieri).

Valore percentuale (Tasso)

È il rapporto tra il valore assoluto dell'indicatore e il numero totale della corte su cui è misurato. Nel caso di alunni stranieri per Scuola, il valore percentuale, detto anche *tasso*, corrisponde al risultato del rapporto tra il numero di alunni stranieri di quella scuola e il numero totale di alunni della stessa scuola. È quindi un numero compreso tra zero (nessun alunno straniero) ed uno (tutti alunni stranieri) che di solito viene espresso in percentuale.

Voto Licenza media

Il percorso di scuola di Base termina con l'esame di stato di Licenza media, al termine del terzo anno di scuola secondaria di I grado. Nel tempo è cambiata la forma di tale esame, compreso il campo dei voti e di giudizi che lo caratterizzavano. L'ultimo cambiamento, in ordine di tempo, è avvenuto nell'anno scolastico 2008/09, nel quale si è passati dai Giudizi (Sufficiente, Buono, Distinto e Ottimo) ai Voti, espressi in decimi, che vanno dal 6 al 10. Con voti inferiori a 6 l'alunno non supera l'esame ed è costretto a ripeterlo. Nelle serie storiche, per fare confronti, i Giudizi venivano trasformati in numeri attribuendo al Sufficiente il valore 6, a Ottimo il 10 e a Buono il 7,33, e a Distinto l'8,66.

Modalità di calcolo: si considerano tutti gli alunni che hanno superato l'esame di stato di scuola secondaria di I grado e si sommano i voti di licenza di ciascuno, dividendo poi per il numero totale di alunni licenziati.

Voto Maturità

Il ciclo di scuola secondaria di II grado termina con un esame di stato, che nel tempo ha subito modifiche sia nella struttura, sia nel campo di voti utile ad essere promossi. L'ultima modifica dal punto di vista del voto finale, si è avuta dall'anno scolastico 1998/99 nel quale il campo dei voti è passato da 36-60 a 60-100. Anche in questo caso voti inferiori al valore minimo corrispondono al non superamento dell'esame.

Modalità di calcolo: si considerano tutti gli alunni che hanno superato l'esame di stato di scuola secondaria di II grado e si sommano i voti diploma di ciascuno, dividendo poi per il numero totale di alunni diplomati.

Esiti Negativi

Ad ogni alunno iscritto ad una scuola pubblica, al termine dell'anno scolastico, viene rilasciato un attestato che certifica l'esito del percorso scolastico fatto. Tale esito può essere di vari tipi, raggruppabili in "Esito positivo" (quando l'alunno l'anno seguente può iscriversi al livello classe successivo rispetto a quello frequentato) e "Esito negativo" (quando per continuare gli studi deve riscrivere allo stesso livello classe). Per semplicità gli esiti negativi vengono spesso chiamati bocciature. In realtà ci sono casi nei quali un esito negativo non preclude la possibilità di frequentare, l'anno seguente, livelli classe superiori, così come un esito positivo può comunque portare a iscrizioni allo stesso livello classe o addirittura a uno di quelli precedenti. Al primo tipo appartengono eventi come il Ritiro di un alunno che comporterebbe il dover ripetere la classe: se l'alunno si presenta da esterno, magari in un'altra scuola, per sostenere un esame di idoneità e lo supera, l'anno seguente potrà frequentare il livello classe successivo o, in alcuni casi, livelli maggiori del successivo. Al secondo caso appartengono casi di alunni frequentanti magari la classe prima o seconda di un indirizzo di scuola secondaria di II grado che, seppur promossi, decidono di cambiare indirizzo di studi e ricominciare dalla classe prima. Sono eventi statisticamente poco frequenti ma da tener presenti.

Modalità di calcolo: si considerano tutti gli alunni che non sono stati ammessi a frequentare la classe di livello successivo nell'anno scolastico successivo (considerando i ritirati tra gli esiti negativi ma non i trasferiti), dividendo poi per il numero totale di alunni.

Ritardo negli studi

Il percorso scolastico nel nostro Paese, prevede che a settembre dell'anno nel qua-

le il bambino compie 6 anni si iscriva e frequenti la classe prima di scuola primaria e, con esiti sempre positivi, a 7 anni la seconda, e così di seguito a 18 anni si iscrive alla classe 5 di secondaria di II grado e a 19 anni si diploma.

6 anni	7 anni	8 anni	9 anni	10 anni	11 anni	12 anni	13 anni	14 anni	15 anni	16 anni	17 anni	18 anni
Classe 1 Primaria	Classe 2 Primaria	Classe 3 Primaria	Classe 4 Primaria	Classe 5 Primaria	Classe 1 I grado	Classe 2 I grado	Classe 3 I grado	Classe 1 II grado	Classe 2 II grado	Classe 3 II grado	Classe 4 II grado	Classe 5 II grado

Se l'alunno segue l'andamento scolastico ora delineato si dice che è in pari con gli studi. Altrimenti può essere in anticipo (se ha un'età inferiore a quella prevista per il livello classe frequentato) oppure è in ritardo se ha un'età superiore. Le cause che possono produrre ritardo sono di vario tipo ma principalmente attengono a:

- esiti negativi, per cui un alunno in pari, se bocchia e continua gli studi va in ritardo,
- gli alunni stranieri di prima generazione a volte provengono da Stati che iniziano il percorso scolastico a 7 anni, oppure vengono inseriti in classi precedenti a quelle che corrisponderebbero al livello frequentato nel loro paese, per facilitare l'acquisizione della lingua. Questa pratica abbastanza diffusa nei primi anni di immigrazione (fine anni novanta) sta cadendo in disuso perché considerata punitiva nei confronti dell'alunno,
- per alcune categorie di portatori di handicap, il GLIC consiglia o di iniziare il percorso di scuola primaria oltre i 6 anni, oppure decide di fargli ripetere lo stesso livello classe negli anni successivi.

Tra le scuole pubbliche esistono i serali e le scuole carcerarie che nel nostro caso non vengono considerate ai fini del calcolo del ritardo perché falserebbero il dato in quanto non sono uniformemente presenti sul territorio e tutti gli alunni sono in ritardo (salvo casi particolari nelle carcerarie). Ci sono anche casi di adulti, a volte di oltre 60 anni, che decidono di iscriversi alle scuole pubbliche ordinarie. Anche in questo caso i loro dati non sono sintomo di carriera scolastica negativa ma rappresentano un fatto positivo. Abbiamo ritenuto inserire nella categoria dei ritardatari solo coloro che hanno un *ritardo fino a 5 anni*.

Modalità di calcolo: si considerano tutti gli alunni che, relativamente alla tabella sopra indicata, hanno un'età superiore a quella prevista per il livello classe frequentato (si escludono dai ritardatari quelli con un'età superiore di 5 anni per i motivi sopra detti) e si divide per il totale degli alunni.

Alunni stranieri

I cittadini stranieri sono coloro che non hanno la cittadinanza italiana. Quindi cittadini che hanno più cittadinanze, compresa quella italiana, sono considerati italiani.

Nel caso di alunni stranieri è utile distinguere tra quelli di prima generazione e quelli di seconda generazione. I primi sono nati all'estero e quindi se arrivano in Italia ad un'età superiore ad uno-due anni, hanno già acquisito il linguaggio dei genitori del paese di origine. I secondi sono invece coloro che sono nati in Italia da genitori stranieri per cui interagiscono sia con la lingua dei genitori, sia con quella italiana. Statisticamente si vede che gli alunni di seconda generazione, cioè nati in Italia, hanno risultati scolastici migliori.

Modalità di calcolo: si considerano tutti gli alunni che non hanno la cittadinanza italiana e si divide per il numero totale degli alunni. Per gli alunni di prima generazione si considerano gli stranieri nati all'estero per quelli di II generazione si considerano gli stranieri nati in Italia.

Orientamento

« Compito principale della scuola e di ogni docente, attraverso la sua disciplina, è quello di aiutare lo studente nello sviluppo perché possa realizzare integralmente se stesso, potenziando le sue capacità per inserirsi in modo attivo e creativo nella società in rapida trasformazione. Perciò è riduttivo collocare le attività orientative solo nelle fasi di passaggio e transizione in relazione alle scelte da affrontare. Esso, essendo collegato alla formazione globale della persona e allo sviluppo dell'identità, deve attraversare ogni ordine e grado di scuola e ogni disciplina » (C.M. n.43/2009).

Se questo è l'auspicio che il MIUR si aspetta da ogni scuola e da ogni docente, il processo orientativo si concretizza nelle fasi di passaggio fra la scuola secondaria di I e di II grado e poi nella scelta del percorso universitario dopo il Diploma. Mentre il passaggio tra scuola Primaria e Secondaria di I grado non comporta percorsi scolastici così differenti da pregiudicare successive scelte, il passaggio successivo, al termine della secondaria di I grado, e la scelta dell'indirizzo di scuola secondaria di secondo grado cambiano notevolmente, per ogni alunno, le prospettive di lavoro e/o successive di studio universitario. L'orientamento scolastico e formativo è competenza della scuola secondaria di I Grado e degli EELL (art 139 del dlgs 112/98).

Nel nostro caso misuriamo non tanto l'orientamento fatto dalla scuola di I grado (consiglio orientativo) ma quello praticato poi dagli alunni e dalle loro famiglie e cioè la **scelta dell'indirizzo scolastico** fatta concretamente dall'alunno. Per questo è importante che tale indicatore sia disponibile per scuola di I grado frequentata e per comune di residenza dell'alunno così i due soggetti istituzionali (Scuole e EELL) possono valutare sia gli interventi da fare e possibilmente coordinarsi, sia i risultati di tali interventi.

Modalità di calcolo: si considerano gli alunni che frequentano, in quell'anno scolastico, scuole di quel tipo di istruzione (Liceale, Professionale, Tecnica) e si divide per il totale degli alunni di quell'anno scolastico; la somma delle percentuali dei tre tipi di istruzione, per scuola o per comune, deve dare 100%.

Dispersione scolastica

Nella dispersione scolastica vanno compresi tutti quei fenomeni che comportano:

- # rallentamento del percorso formale di studio;
- # inadempienze all'assolvimento del diritto-dovere (obbligo scolastico, obbligo di istruzione e obbligo formativo);
- # uscite in corso o a fine anno nei diversi gradi di scolarità obbligatoria e post-obbligatoria prima del raggiungimento del titolo di studio interno ai vari cicli scolastici.

Il concetto di dispersione scolastica racchiude perciò diversi fenomeni: *evasione* dell'obbligo, *abbandoni* della scuola secondaria superiore, proscioglimento dall'obbligo senza conseguimento del titolo, *ripetenze*, *bocciature*, *assenze ripetute e frequenze irregolari*, *ritardi* rispetto all'età regolare, *basso rendimento*, assolvimento formale dell'obbligo con qualità scadente degli esiti.

Percentuale di alunni iscritti nelle classi prime, provenienti direttamente dalla Licenza media

Questo indicatore viene misurato sulle classi prime di scuola secondaria di II grado e misura la percentuale di alunni che arrivano direttamente dalla Scuola di I grado. Il resto degli alunni sono ripetenti, o della stessa scuola o provenienti da altre scuole. Il dato è importante per valutare come gli alunni "vedono" il livello di difficoltà dell'indirizzo di studio intrapreso. Nel nostro territorio tale indicatore oscilla tra valori inferiori al 50% (negli Istituti Professionali) fino ai massimi del 100% (nei Licei). Nel primo caso oltre la metà degli alunni di una classe è ripetente mentre nel secondo nessuno.

Modalità di calcolo: si considerano gli alunni che frequentano, in quell'anno scolastico, le classi prime di scuola di II grado che l'anno scolastico precedente si sono licenziati alla Scuola di I grado, e si dividono per il totale degli alunni delle classi prime di quella scuola.

Voto di Licenza media degli alunni nuovi iscritti

Questo indicatore si misura per le classi prime di scuola secondaria di II grado e risponde alla domanda: il voto di licenza media incide sulle scelte del tipo di istruzione e dell'indirizzo di studi? Come si vede dai dati riassunti nei pannelli di indicatori gli alunni con voti alti e quelli con voti bassi si orientano in modo assai diverso e questo indicatore consente di "gerarchizzare" gli indirizzi considerati più facili o più difficili e quindi va tenuto presente nell'orientamento.

Modalità di calcolo: si considerano gli alunni che frequentano, in quell'anno scolastico, le classi prime di scuola di II grado che l'anno scolastico precedente

te si sono licenziati alla Scuola di I grado; si sommano i loro voti di esame di stato di scuola secondaria di I grado, dividendo poi per il totale di tali alunni. Si considerano così solo gli alunni delle classi prime che provengono direttamente dalla scuola secondaria di I grado.

Genere

Questo indicatore è generalmente non significativo nella scuola Primaria e nella secondaria di I grado. Diventa invece utile per la scuola secondaria di II grado perché consente di capire se i maschi e le femmine fanno scelte diverse tra i diversi tipi di istruzione e tra i diversi indirizzi.

Modalità di calcolo: si considerano gli alunni che appartengono a quel genere (maschi o femmine) divisi per il numero totale degli alunni.